

**“Nuove politiche pubbliche per garantire benessere sociale e servizi efficienti”
L’indagine sul BES tema portante dell’ultima
agorà calabrese di FQTS 2013**

di M. Scaramuzzino



“Occasioni di nuove politiche pubbliche. Il benessere equo e sostenibile in Calabria”. Questo il tema trattato nell’ultima agorà tenutasi in Calabria nell’ambito del progetto Fqts 2013, coordinato in regione da Nunzia Coppedè. L’incontro, svoltosi a Lamezia Terme, si è articolato in due sessioni: la prima ha avuto come tema portante “Le dimensioni del benessere: percezioni e aspettative dei calabresi” su cui ha dissertato Rosanna Nisticò, professore associato di Politica economica dell’Università della Calabria. La docente ha precisato che “da sempre il Pil è stato considerato come indicatore di benessere ma, in realtà, esso non dimostra la qualità della vita né tantomeno la felicità delle persone”. Nisticò si è poi ampiamente soffermata sui dati emersi dall’indagine Bes (Benessere equo e sostenibile) condotta da Istat e Cnel sulla base dei 3300 questionari raccolti in tutta Italia, 428 dei quali sono stati compilati in Calabria.

L’esperta ha illustrato dei dati salienti come l’età media di chi ha risposto all’indagine, l’orientamento politico, il grado di istruzione, il reddito ed altro ancora. L’analisi dei dati vede la Campania all’ultimo posto come regione più infelice, mentre la Calabria su questo punto ha raggiunto a malapena la sufficienza. I calabresi, inoltre, hanno posto in cima alle loro istanze la salute, l’istruzione, il

lavoro e la conciliazione dei tempi della vita quotidiana. Sempre nella prima sessione dell’agorà sono intervenuti Vittoria Curcio e Mario Alberti in qualità di componenti del laboratorio di Ricerca - azione sociale Fqts 2013 Calabria, guidato dalla formatrice regionale Marisa Meduri.

Nel corso di quest’anno il laboratorio di ricerca si è occupato proprio della ricerca Istat sul Bes e i due corsisti hanno illustrato il lavoro svolto durante il percorso laboratoriale. Il gruppo calabrese di Ricerca-azione sociale ha organizzato e condotto diversi focus-group itineranti per tutta la regione. I due corsisti hanno spiegato che “il focus- group è un metodo di ricerca sociale basata sulla discussione di un gruppo di persone che rappresentano i vari ambiti sociali e anche i diversi territori”. Infatti, i focus-group calabresi hanno accolto partecipanti da tutte le province della regione. Dall’indagine effettuata dal laboratorio calabrese di Fqts è emerso che “il benessere è un percorso individuale, una forma soggettiva di empowerment. Benessere vuol dire qualità di vita, salute, servizi efficienti, attenzione alla persona nella sua globalità”.

Per quanto riguarda i bisogni, è venuta fuori la necessità di avere delle relazioni interpersonali solidali, di vedere delle città a misura d’uomo in cui funzionino la sicurezza, la sanità, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti. Da ciò la conclusione che “il benessere è richiesta di interventi in politiche pubbliche, di servizi minimi garantiti ma, soprattutto, benessere vuol dire capacità e possibilità di stare bene con se stessi”.

La seconda sessione dell’agorà ha registrato la partecipazione di Paolo Praticò, dirigente regionale per la Programmazione nazionale e comunitaria. Sono inoltre intervenuti il dirigente del Comune di Catanzaro, Antonino Ferraiuolo, la professoressa Gilda De Caro, Mimma Iannello della segreteria regionale della Cgil, l’assessore alle Politiche sociali del Comune di Lamezia Gianni Gallo. La tavola rotonda è stata moderata dalla formatrice regionale Marisa Meduri. Nel corso del dibattito sono stati evidenziati dei concetti fondamentali e cioè che “la lotta tra il Pil e il benessere reale deve essere vinta, una

battaglia tuttavia non facile per un territorio come la Calabria che è l'unica regione italiana che non ha una programmazione sociale”.

In riferimento ai dati dell'indagine sul Bes è stato anche sottolineato che “se le politiche pubbliche non portano benessere tra i cittadini calabresi, allora vuol dire che, chi ricopre ruoli importanti nella gestione della ‘cosa pubblica’, non è sufficientemente competente o guarda solo al proprio interesse personale”. Gli ospiti della tavola rotonda sono stati concordi nell'affermare che “serve una politica buona che risponda ai bisogni reali dei cittadini, bisogna esplicitare la qualità delle proposte. A questo proposito, un ruolo importante potrebbe averlo il terzo settore per interrogare gli amministratori locali su ciò che intendono fare per le politiche pubbliche che devono produrre benessere, che devono migliorare la qualità della vita delle persone e rendere i servizi sempre più efficienti e rispondenti alle istanze della collettività”.